

STONEWALL

IL RACCONTO ITALIANO

Cinquant'anni fa la rivolta a New York che cambiò tutto, dando inizio al gay pride, l'orgoglio omosessuale. Mezzo secolo dopo facciamo il punto: sulle parate che nel nostro Paese si moltiplicano, sugli obiettivi ancora da raggiungere, sull'onda lunga dei diritti arrivata anche nelle province

di ALESSANDRO CANNAVÒ

Si cominciò con un tacco a spillo. Lanciato a un poliziotto che stava usando le maniere brusche contro la transessuale Sylvia Rivera. Notte tra il 27 e il 28 giugno 1969, esattamente 50 anni fa, bar gay Stonewall Inn del Village a New York. Un'irruzione delle forze dell'ordine, una delle tante che avvenivano per contrastare la comunità omosessuale: il controllo dei documenti degli avventori, talvolta la retata e la chiusura momentanea del locale. Fino a quel momento si sopportava. E poi si riapriva e si andava avanti.

Ma quella notte no. Sylvia Rivera, trans di origine portoricana, una vita di emarginazioni e notti da homeless sotto i ponti, si ribella insieme con la drag queen Marsha P. Johnson che impugna una bottiglia di birra. L'episodio sfuma nella leggenda ma è la scintilla che fa scoppiare la rivolta: ore di battaglia, in duemila contro 400 poliziotti,

disordini nei giorni seguenti. Sulla scia dei movimenti studenteschi di Berkeley e del black power, sboccia il gay pride. L'orgoglio gay.

I carri nei cortei

Mezzo secolo dopo, le strade di quella parte del mondo in cui si può manifestare per i diritti civili sono percorse in queste settimane dalle gay parade. Domenica 30 giugno New York accoglierà il World Pride, domani è la volta di Milano per la sfilata che, dopo quella di Roma dell'8 giugno, segna il culmine dell'Onda Pride che sta coinvolgendo tutta l'Italia.

Quest'anno sono quarantuno le manifestazioni ufficiali con, sempre più spesso, la partecipazione dei sindaci. Tra le new entry, lo Stretto Pride di Messina: l'8 giugno sono scese per le vie duemila persone, esempio di quella provincia che ora vuole uscire allo scoperto.



MINIOTRASPARENCE



A Milano se ne aspettano più delle 150 mila stimate lo scorso anno. Un mondo sempre più variegato, come dice anche l'acronimo LGBT+ (Lesbian, Gay, Bisex, Trans e quel più per indicare altri gruppi) che cerca di abbracciare tutti i modi di essere nell'identità sessuale. Le regine del travestitismo accanto ai ragazzi e alle ragazze che si tengono per mano, i "duri e puri" della diversità e le coppie ormai anziane orgogliose del traguardo dell'unione civile; le famiglie arcobaleno con i loro figli e i genitori/nonni delle persone omosessuali. Più in generale un mondo etero sempre più solidale e partecipativo. «Ma ricordiamocelo, bisogna partire da quel tacco a spillo di Sylvia Ri-

1969

Il 28 giugno nel bar Stonewall Inn nel Greenwich Village di New York, al tentativo della polizia di disperdere i clienti, si scatena una ribellione passata alla storia come i Moti di Stonewall

colo Mario Mieli: perché a Londra si e qui no? C'era molta titubanza sul numero delle persone che avrebbero risposto, sul reperire i testimonial, sull'attenzione dei media. Fummo in 15 mila, niente carri, niente musica, un palchetto rudimentale traballante in piazza Farnese, l'atto di coraggio del sindaco Rutelli che decise di partecipare».

La grande svolta avvenne con il World Pride del 2000, malgrado la strenua opposizione del Vaticano e di alcune forze politiche. «Oggi la parata è come il concerto del primo maggio. Ma sono ben presenti gli obiettivi ancora da raggiungere: il matrimonio, la genitorialità, la legge sull'omofobia. Senza contare la preoccupazione per la contro-

dalla coscienza del sé, dalle peculiarità dei sentimenti di ciascuno di noi: era questo il discorso politico portato avanti da Mario Mieli negli anni '70 che non veniva colto da quell'estrema sinistra cui Mieli apparteneva», spiega Fabio Pellegrata, presidente del C.I.G. Arcigay di Milano, organizzatore del Pride e curatore di una mostra e di un libro che ripercorrono la storia dell'attivismo milanese, che germìnò anche dalle serate di discussioni nella casa di Fernanda Pivano. «Lei portava le testimonianze della beat generation, Angelo Pezzana le novità dei pensatori d'oltralpe, Mario Mieli le esperienze a Londra dove, abolito il reato di omosessualità nel '67, nel '70 era sorto il Gay Libera-

«Chi giudica il gay pride una carnevalata non ne conosce le origini. Sono state proprio le trans e le drag ad avere avuto per prime il coraggio e l'orgoglio della visibilità. Ecco perché spetta a loro aprire i cortei con i carri»

vera», afferma il poeta e anglista Franco Buffoni, autore di un raffinato libro (*Due pub, tre poeti, un desiderio*, Marcos e Y Marcos) che racconta i dolori e l'orgoglio gay di Byron, Wilde e Auden, in un'ideale staffetta temporale che giunge fino a Stonewall. «Chi giudica la parata una carnevalata non ne conosce le origini, cioè l'invito corale a coniugare con rabbia il coraggio della visibilità all'orgoglio del come si è. E sono state proprio le trans e le drag ad avere avuto per prime questo coraggio e questo orgoglio. Ecco perché spetta a loro aprire i cortei con i carri».

Per Vladimir Luxuria «Rivera è come Spartaco, come Pietro Micca: eroi che osano sfidare il potere con nulla». Luxuria è stata la pioniera del Pride a Roma 25 anni fa. «Nel '94 lo proposi alle riunioni del cir-

coltura ideologica della teoria del gender, come se fossimo una setta che voglia distruggere la famiglia. Basta poco a trasformare una posizione di simpatia o di neutralità in un atteggiamento ostile».

Attivismo milanese

Luxuria non si è sottratta ai Pride pericolosi, nemmeno quando era parlamentare. Come in Turchia o in Russia dove fu anche arrestata. «La sera prima della parata a Mosca andai a cena dai genitori dell'organizzatore: mi supplicarono di proteggere il loro figlio dagli ultranazionalisti. E la situazione oggi è persino peggiorata. Mentre le immagini e la gioia del Pride sono globalizzate, non possiamo dimenticare il terrore e la repressione che dominano in molti Paesi».

«Sovvertire la società partendo

tion Front. Nacque poi a Torino la rivista del *Fuori!* Ma nel '72 Mieli organizza una manifestazione a Sanremo contro un convegno di psichiatri e psicologi che avrebbero discusso di terapie riparative all'omosessualità. Erano in una quindicina e riuscirono a mandare a monte l'appuntamento. Io collego quell'episodio all'immagine della gay parade milanese del 2005 in cui centomila persone sollevano un cuore: una massa di singoli che capiscono il loro ruolo politico. Il cerchio si chiude».

Milena Cannavacciuolo, fondatrice del sito Lezpop.it che offre notizie e approfondimenti di tematiche lesbiche, vede il Pride «come può essere Disneyland per i bambini. Un giorno che dà energia a tutta la comunità, non per niente si continua a svolgere anche in Paesi in cui

1994

È la data del primo gay pride italiano, che si svolse a Roma dopo un accordo fra Arcigay e il circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, con la partecipazione del sindaco di allora, Francesco Rutelli

A MILANO

Domani la decima edizione Una mostra per ricordare

Domani 29 giugno si svolge la parata della decima edizione del Gay Pride di Milano, organizzato dal Cig Arcigay in collaborazione con le associazioni del Coordinamento Arcobaleno. La sfilata parte alle 15 da piazza Duca d'Aosta e si conclude a Porta Venezia dove sarà allestito un palco per permettere alle varie associazioni ed istituzioni pubbliche di tenere discorsi e dibattiti sui diritti della comunità LGBTQ. Fino a domenica 30 giugno è possibile visitare la mostra sui 50 anni di attivismo gay allestita alla ex Fornace di Alzaia Naviglio Pavese, 16. Gli organizzatori sottolineano l'obiettivo della sostenibilità economica del Pride milanese, raggiunta sin dal 2014, grazie ai contributi di molte imprese italiane e internazionali. Oggi, 28 giugno, il Pride si svolge a Palermo, domani in concomitanza con Milano, le sfilate sono previste anche a Catania, Bari, Treviso. Si va avanti tutte l'estate con le manifestazioni, la chiusura sarà a Novara e Sorrento il 14 settembre. milanopride.it, ondapride.it (al can.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2015

Nell'anno dell'Expo, il gay pride a Milano porta in piazza centomila persone (foto). Presente anche l'allora sindaco, Giuliano Pisapia

gli omosessuali hanno raggiunto la piena parità di diritti». Da cinque anni Cannavacciuolo organizza a Milano un carro, «sempre con uno spirito irriverente. Stavolta il tema è Dio è donna: non dimentichiamo che la comunità lesbica lotta anche contro la discriminazione di genere». Ma esiste questa consapevolezza identitaria nelle nuove generazioni? «Di positivo c'è l'abbassamento dell'età del coming out intorno ai 14 anni e la fluidità nell'orientamento sessuale. Ma il rischio è che il dichiararsi si riduca ad andare su Tinder o Meetic oppure mettere un video su Youtube. Bisognerebbe costruire un senso di appartenenza utilizzando il linguaggio virtuale, per esempio far girare un hashtag con delle foto in cui i ragazzi si raccontano».

Il rispetto delle diversità

Storie minime, spesso invisibili, emblematiche di un percorso ancora difficile nell'accettazione, di sé stessi e da parte degli altri. Micro-

mondi pieni di paure e insicurezze, doppie discriminazioni.

Recentemente su Raitre la trasmissione *Il corpo dell'amore* ha raccontato la vita di Giuseppe Varchetta, omosessuale con una disabilità che gli altera la parola e i movimenti, e ha ripreso la sua gioia in mezzo alla folla del Pride di Napoli. «Per una volta non pensi nulla, puoi tirare al massimo esprimendoti in ogni modo», esclama Jacomo Arrigoni Gilaberte, giovane attore, una volta Jessica, che sta completando la sua transizione maschile.

«Al Pride di Pavia», dice Franco Buffoni, «sono stato testimone di un gesto d'affetto che mi ha colpito. I militanti con gli striscioni hanno preso sotto la loro ala protettiva un ragazzo nigeriano immigrato che si è confessato gay. Quel ragazzo se fosse respinto nel suo Paese rischierebbe fino a 14 anni di carcere». Tante diversità, rispettate ed esaltate in una giornata particolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA